

LXXIII SEDUTA

GIOVEDÌ 6 MARZO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	1349-1350 1352-1353-1355-1356
PRESIDENTE	1350
SANNA	1350-1352
SOTGIU GIROLAMO	1351
ASARA	1353-1356
COVACIVICH	1354-1355

Legge regionale 7 novembre 1956: «Disposizioni per l'ordinamento dei servizi nella Regione relativi al credito», rinviata dal Governo centrale (Discussione e riapprovazione):

SOTGIU GIROLAMO	1357
ASQUER	1359
DE MAGISTRIS, relatore	1359
STARA, Assessore alle finanze	1360
(Votazione segreta)	1364
(Risultato della votazione)	1365

Legge regionale 30 marzo 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni nei diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale (Discussione e rinvio alle Commissioni):

COVACIVICH	1365-1367
COLIA	1366
SOTGIU GIROLAMO	1367-1368
PRESIDENTE	1367-1368
ZUCCA	1367
PIRASTU	1368
STARA, Assessore alle finanze	1368

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze.

Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Sotgiu Girolamo all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo le quali i nuovi orari invernali delle linee dell'Alitalia risulterebbero particolarmente svantaggiosi per la Sardegna, e se anche risponde a verità la notizia secondo la quale nella linea Cagliari - Roma - Cagliari i Viscounts verrebbero sostituiti con i più antiquati Convair. Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere l'azione che l'onorevole Assessore intende svolgere per assicurare che i servizi aerei che collegano la Sardegna con il Continente non vengano in alcun modo resi meno efficienti. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (136)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interrogazione Sanna. Vorrei

III LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

6 MARZO 1958

rispondere, se il Presidente acconsente, contemporaneamente alle due interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna?

SANNA (P.S.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazione Sanna all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se la Regione Sarda sia stata interpellata prima che entrassero in vigore i nuovi orari della linea aerea Cagliari-Roma; 2) se l'Amministrazione regionale non ravvisi l'opportunità di intervenire perchè venga modificato l'orario della prima corsa da Roma per Cagliari che crea notevoli disagi per l'invio della stampa in giornata in tutti i centri dell'Isola e non consente un tempo utile al disbrigo degli affari per coloro che in giornata volessero rientrare a Roma. La presente ha carattere d'urgenza ». (167)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Con l'avvenuta fusione, a datare dall'1 novembre 1957, delle due società di navigazione aerea L.A.I. e Alitalia nell'unica Società Alitalia linee aeree italiane, è stato studiato il nuovo aspetto delle diverse linee di collegamento nazionali ed internazionali. Sono state apportate così alcune modifiche alle linee interessanti la Sardegna, con decorrenza dal 1 gennaio 1958, modifiche portate a conoscenza dell'Assessorato nell'ultima decade di novembre. L'Assessorato non ha espresso il proprio gradimento alle modifiche sia in ordine ai mezzi da impiegare sulla Cagliari-Roma, giacchè ne veniva aumentata la percorrenza con l'impiego dei Convair al posto dei Viscounts, sia per gli orari studiati, che non rispondevano alle effettive esigenze del traffico isolano. Lo stesso Presidente della Giunta interveniva ripetutamente presso il competente

Ministero, provocando il 18 dicembre un incontro con il direttore generale dell'Alitalia, ingegner Velani, e dei cui risultati venne data informazione con un comunicato stampa.

L'ingegner Velani, manifestando il desiderio della società di venire incontro alle prospettate necessità, chiarì che il nuovo assetto delle linee si era reso necessario per un più organico ed economico sfruttamento dei mezzi a disposizione, pur non trascurando le esigenze del traffico. Aggiunse anche che, nella prima fase di attività, la nuova società si era trovata ad affrontare non lievi difficoltà di organizzazione, per cui, sia per la revisione delle macchine in dotazione, sia per l'addestramento degli equipaggi, doveva essere superato un certo periodo di assestamento. Precisava peraltro che una modifica dei programmi di esercizio si sarebbe potuta attuare al termine dell'esperimento iniziato.

L'Amministrazione regionale non ha mancato di insistere nelle sue richieste ottenendo che il problema nel suo insieme venisse discusso in una riunione tenutasi a Roma il 12 febbraio. In questa riunione, presieduta dal Sottosegretario all'aviazione civile Senatore Caron, alla quale sono personalmente intervenuto, in base alle richieste avanzate dalla Regione e tenuto conto, naturalmente, delle esigenze tecnico-organizzative della società, si è ottenuto: 1.o) A decorrere dal primo marzo l'istituzione di una corsa circolare mista disimpegnata dall'aeromobile DC 3, che partendo da Roma alle ore 7 e 50 e facendo scalo a Cagliari e ad Alghero, rientra a Roma nelle prime ore del pomeriggio. Con detta corsa viene assicurato, come ho prospettato all'onorevole Sanna, l'invio della stampa, compresa quella in arrivo a Roma dal Nord Italia e l'eventuale partenza nelle prime ore del mattino per il viaggiatore che volesse in giornata attendere al disbrigo dei propri affari in Sardegna; 2.o) Istituzione, a decorrere dalla prossima primavera, di una coppia di corse giornaliere Cagliari-Alghero-Pisa-Milano; 3.o) Istituzione, sempre a decorrere dalla prossima primavera, di una coppia di corse giornaliere Alghero-Roma in partenza da Alghero al mattino e rientro a sera inoltrata. Si rende così possibile anche ai viag-

giatori della Provincia di Sassari e in genere della Sardegna del Nord di recarsi a Roma per il disbrigo degli affari e rientrare in sede in giornata; 4.o) Istituzione, a partire dal prossimo mese di maggio, di una coppia di corse domenicali Cagliari-Tunisi.

Questi nuovi servizi, tutti disimpegnati dall'aeromobile Convair Metropolitan, integreranno le due coppie di corse Cagliari-Roma già in atto. Da questa esposizione appare evidente l'azione svolta dall'Amministrazione regionale e, se anche i risultati conseguiti possono non essere considerati ottimi, è da ammettere comunque che si è realizzato un netto miglioramento.

Circa i mezzi impiegati è bene chiarire che il Convair Metropolitan è da considerarsi un ottimo aereo di linea, che tutte le compagnie aeree impiegano con ottimo risultato su lunghi percorsi. Ha una capacità uguale a quella dei Viscounts e come questo ha la cabina pressurizzata, il che gli consente di volare a quota elevata.

Il Viscount non ha un impiego economico nei percorsi inferiori ai 700 chilometri ed è comprensibile che la nuova società, disponendo sia del Convair che del Viscount, assegni i due aerei sulle diverse linee tenendo conto delle loro caratteristiche in relazione ai percorsi.

Resta ancora da chiarire che il tempo di percorrenza indicato, sulla Cagliari - Roma, in un ora e mezzo, è calcolato da chiusura porta ad apertura porta, mentre quello già indicato dalla L.A.I. in un'ora riguardava il solo tempo di volo. L'aumento di percorrenza deve considerarsi, pertanto, di soli 15 minuti. La sostituzione del Viscount sulla Cagliari - Roma è peraltro compensata dalla sostituzione del DC. 3, nella linea di Alghero, con un Convair.

Resta poi da aggiungere che il passeggero degli aerei realizza un effettivo risparmio di tempo per il fatto che nelle corse serali viene offerto a bordo il pranzo e nelle corse del mattino la colazione senza alcuna maggiorazione sul prezzo del viaggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La interrogazione chiedeva se rispondessero a verità alcune notizie giunte fino a noi, e i fatti esposti dall'Assessore hanno dimostrato che quelle notizie rispondevano a verità.

E' indubbio, mi sembra (e non mi pare che l'Assessore lo abbia negato), che un peggioramento della situazione si sia verificato, anche se a questo peggioramento della situazione la società ha risposto con un allargamento delle comunicazioni istituendo alcune nuove linee. Rimane il fatto che gli orari attuali sono stati peggiorati rispetto a quelli precedenti e mettono in maggiore difficoltà il sistema di comunicazione della Sardegna con la Penisola e della Penisola con la Sardegna; è anche indubitabile che gli aerei ora in uso sono meno efficienti di quelli in uso precedentemente; sono senza dubbio più efficienti dei DC 3, ma sono meno efficienti, in realtà, dei Viscounts che la L.A.I. aveva messo in esercizio nell'ultimo periodo della sua attività.

Devo sottolineare il fatto che, malgrado l'interessamento dell'Assessorato e della Giunta, interessamento che ha portato a quella compensazione dell'allargamento delle linee, la situazione è peggiorata. Chiedo perciò all'Assessore ai trasporti e alla Giunta che insistano ulteriormente affinché venga riparato il danno che la Sardegna ha subito da questo esperimento, che dovrebbe durare ancora per poco tempo. Chiuso l'esperimento, si potrà pretendere l'applicazione di un sistema di orari più conveniente per la nostra Isola. Questa è la raccomandazione che rivolgo all'Assessore.

Vorrei anche, visto che siamo in tema di trasporti aerei, pregare l'Assessore di svolgere un'inchiesta per accertare la veridicità di un fatto al quale ho assistito personalmente. La prima domenica di febbraio — gli aerei erano fermi da quattro giorni a causa della nebbia persistente — l'aereo di linea Cagliari-Roma si è trovato in linea di volo senza benzina. I dirigenti del campo si sono dovuti affannosamente rivolgere ai reparti canadesi di stanza ad Elmas per ottenere la benzina necessaria per il volo.

Mi pare che un fatto di questo genere sia da

deprecare e che la Società debba essere ammunita affinché non permetta che episodi così gravi si ripetano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.S.I.). Do atto all'onorevole Assessore ai trasporti dell'azione svolta, di cui ci ha illustrato i punti essenziali durante la sua risposta, per cercare di sanare il disagio creatosi con l'entrata in vigore dei nuovi orari nei trasporti aerei.

Il punto centrale della mia interrogazione, però, conteneva la richiesta di sapere se la Regione era stata preventivamente informata del progetto di modifica degli orari, secondo le Norme di attuazione dello Statuto...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' stata interpellata e ha espresso parere contrario.

SANNA (P.S.I.). Era proprio ciò che volevo sapere. Naturalmente non voglio far ricadere la responsabilità dell'accaduto sulla Regione, ma affermo che quando esistono chiare norme di legge su una certa materia, queste devono essere vincolanti, non soltanto per noi, ma anche per il Governo centrale. Io rinnovo in questa sede una energica protesta per il modo di agire del Governo, che non tiene in nessun conto i suggerimenti dell'Assessore per quanto riguarda le esigenze delle popolazioni sarde.

Con il nuovo orario degli aerei, entrato in vigore con il primo gennaio, l'arrivo a Elmas è fissato per le ore 11 e 30, per cui chi si vuole recare nell'Isola per sbrigare in giornata i suoi affari non può più farlo. Penso che la Giunta, in queste circostanze, debba energicamente sottolineare i suoi diritti, che sono poi diritti di tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Asara - Dedola - Dettori - Masia - Sassu - Filigheddu al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere i motivi per cui il progetto della strada Arzachena - Bassacutena, a suo tempo preparato, non sia stato realizzato, e quale azione intendano svolgere perchè la detta strada venga costruita nel più breve tempo possibile, onde togliere dall'isolamento le laboriose popolazioni di quella zona, che reclamano l'attuazione di questa opera, legittima ed indispensabile. Qualche anno fa, infatti, a cura dell'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale di Sassari, veniva redatto un progetto esecutivo per la costruzione di una strada che avrebbe dovuto direttamente collegare il centro di Arzachena con l'abitato di Bassacutena, accorciando di circa 14 chilometri la distanza attuale di 28 chilometri. La zona interessata alla costruzione della strada si presenta come una delle più popolate e più fertili della Gallura, e l'apertura di una nuova arteria consentirebbe lo smercio dei suoi prodotti, che attualmente rimangono invenduti, causando una situazione di estremo disagio economico e morale. La mancanza di una strada trasversale di collegamento fra la Tempio-Palau, la Bassacutena-S. Teresa Gallura e la Palau - Arzachena - Olbia, rende quella zona interamente isolata per cinque mesi all'anno per la mancanza di ponti sul fiume Liscia». (122)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Come è stato altre volte affermato da questi banchi, devo ripetere che il problema del miglioramento delle comunicazioni fra le varie regioni isolate è stato sempre guardato con particolare interessamento dall'Assessorato. In Gallura, la Regione, compatibilmente con il suo bilancio, è intervenuta con provvedimenti tendenti a modificare le condizioni di viabilità della zona ed in particolare ad allargare la carreggiata delle strade.

Per quanto riguarda la strada Arzachena-Bassacutena, di chilometri 14,200, faccio presente che il progetto studiato e redatto dall'Am-

ministrazione provinciale prevede una spesa di 367 milioni, di cui 333 a base d'asta e 34 a disposizione dell'Amministrazione. Tale onere risulta indubbiamente gravoso per gli esigui fondi a disposizione del bilancio ordinario, per cui l'Assessorato, rendendosi conto dell'importanza che la strada riveste per l'economia della zona, si è interessato perchè l'opera venisse inclusa, come in effetti è stata inclusa, nel Piano di rinascita delle opere stradali.

Non è stato possibile includere questa strada nel primo stralcio del Piano di rinascita perchè in questo è previsto il finanziamento, per 333 milioni, di un'altra strada, la Luogosanto - S. Antonio - Arzachena, nella stessa zona.

Do comunque assicurazione che l'Assessorato non mancherà di fare gli opportuni passi affinché nel più breve tempo possibile venga garantito il finanziamento per la costruzione della strada Arzachena - Bassacutena.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore dell'interessamento dimostrato affinché la strada Arzachena - Bassacutena venisse inclusa nel primo stralcio del Piano di rinascita. Io sapevo già che l'Assessorato non aveva la possibilità materiale di procedere direttamente alla costruzione di questa strada, per la quale è necessaria una somma piuttosto rilevante, ma desideravo che la Giunta e l'Assessorato si interessassero perchè la strada venisse costruita.

Proprio oggi abbiamo ricevuto la notizia che la strada verrà costruita a spese della Cassa per il Mezzogiorno. La notizia ci rallegra molto e noi ringraziamo l'Assessore del suo interessamento.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Floris - Spano all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

DEL RIO (D.C.). *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.* A questa interpellanza desidererei rispondere nella seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un'interpellanza Covacovich all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere la politica che l'Amministrazione regionale intende seguire in ordine al problema dei collegamenti fra i porti minori della Sardegna e il Continente, specie per quanto attiene la spedizione di merci in servizio cumulativo. Ciò specialmente dopo che la Società "Sardamare" ha sospeso il servizio privato di collegamenti fra i porti minori dell'Isola. E' noto che fino al 1938, la Società di navigazione "Tirrenia" eserciva i seguenti servizi: linea numero 6 e linea numero 7: collegavano i seguenti porti con partenza da Genova: la Spezia, Livorno, Bastia, La Maddalena, Portotorres, Oristano, Carloforte, S. Antioco, Cagliari, Palermo, Tunisi e viceversa. Linea numero 13: Savona, Livorno, Bastia, La Maddalena, S. Teresa, Castelsardo, Portotorres, Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte, S. Antioco, Cagliari, Tortolì, Olbia, Bastia, Livorno, Genova, Savona. L'interpellante ricorda che qualche anno fa, rispondendo ad una analoga interrogazione sull'argomento, la Giunta regionale aveva dato assicurazione che la Società "Tirrenia" avrebbe ripreso l'esercizio delle suddette linee non appena avesse potuto mettere in linea nuove navi. Nel momento in cui si sono ottenuti notevoli miglioramenti nel servizio passeggeri, l'interpellante non può non lamentare che il servizio merci è rimasto finora sacrificato e che da ben 20 anni è rimasto sospeso un importante servizio con grande sacrificio di tutto il commercio isolano, con particolare riguardo a quello dei Comuni minori, che vedono gravate le merci, di provenienza continentale, di notevoli spese di trasporto e di sosta, oltre che della usura conseguente al trasporto dai porti di sbarco ai Comuni di destinazione. Non si riesce infatti a comprendere il motivo per cui, se l'esercizio delle linee su ricordate era stato riconosciuto indispensabile 20 anni fa, non debbano essere ripristinate tali linee oggi che l'espansione delle attività commerciali in Sarde-

gna ha decuplicato il volume delle merci da e per la Sardegna ». (81)

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COVACIVICH (D.C.). Desidero innanzitutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, ringraziare l'onorevole Assessore per la particolare sollecitudine con la quale ha risposto alla mia interpellanza. Ciò dico perchè fin dall'ottobre dello scorso anno presentai altre interrogazioni e interpellanze per le quali non ho ottenuto risposta.

Dopo questa breve premessa, vorrei sottolineare ancora ciò che ho già esposto nell'interpellanza, e cioè che i nostri centri costieri erano, fin dal lontano 1904, serviti dalle compagnie di navigazione, che accettavano i trasporti in servizio cumulativo dai porti più importanti del Settentrione con i quali la Sardegna era collegata commercialmente. Vi era, anzi, un tempo, il collegamento diretto tra la Sardegna e Marsiglia, mentre poi i collegamenti vennero limitati con il porto di Savona, il più lontano della costa ligure. Oltre che lodevole, questo servizio costituiva una possibilità di scambi per i nostri centri più isolati che vedevano il loro commercio svincolato da quello della grande città, ciò anche se dalle navi qualche volta venivano sbarcate quindicinalmente quantità irrisorie di merci.

E' proprio di questi giorni un voto della popolazione di S. Antioco in questo senso. Ricordo di aver presentato all'inizio della prima legislatura un'interpellanza analoga a questa e di aver avuto assicurazione, dall'Assessore, che la Società Tirrenia assumeva l'impegno di ripristinare, appena avuta la disponibilità di qualche nave, quei servizi. Quando entrarono perciò in servizio di linea le nuove navi del cosiddetto « tipo regione », tutti si attendevano che venissero ripresi i servizi di cui parlavo. Io non pretendo che si ripristinassero le tre linee precedenti, la 6, la 7 e la 13, ma almeno speravo che venisse ripristinata una di queste tre. Ma così non è stato.

Devo dare atto alla Sardamare — e lo dissi anche quando discutemmo degli aiuti da dare

a questa società — di aver tentato di riprendere il periplo della Sardegna, collegando i nostri centri costieri con Genova e Livorno. Devo anche dar atto alla Sardamare di aver lavorato per alcuni anni in passivo pur di mantenere il collegamento tra il Settentrione e i porti sardi totalmente dimenticati dall'immediato dopoguerra a oggi. Purtroppo la Sardamare, per le cause che a tutti noi sono note, ha dovuto sospendere il servizio, per cui oggi siamo tornati al punto di partenza.

Un fenomeno del quale non mi rendo conto è questo: come mai si è sentita la necessità di migliorare — come si sono notevolmente migliorati — i servizi passeggeri, e non si sente la necessità di fare uno sforzo, da chi ne ha il dovere, per migliorare il servizio del trasporto merci? Non è certo la Tirrenia che deve far ciò, ma è il Ministero dei trasporti. La Tirrenia è infatti una società che esegue scrupolosamente gli ordini del Governo in quanto ha un bilancio integrato. Basta perciò darle un piroscalo, e non potrà certo rifiutarsi di adibirlo al servizio che il Ministero ritiene più opportuno.

Trovo, in merito a questo problema, che vi è stata molta incomprensione o molta ignoranza. Probabilmente il problema non è stato studiato con la dovuta competenza e alla luce degli interessi di tutti coloro che vivono e gravitano nei nostri piccoli centri portuali e pescherecci, che si trovano nella necessità di far pervenire via terra le merci dai porti più importanti di Cagliari, Portotorres e Olbia. Gli inconvenienti sono chiari: il primo e più appariscente è il raddoppiamento delle spese di trasporto. Ho avuto modo di confrontare, in base alle fatture, le spese di trasporto che gravano su merci spedite a Buggerru e sbarcate a Cagliari. Queste merci vengono gravate per ben il 30 per cento in più delle spese totali di imbarco e sbarco.

Non si può certo negare che in Sardegna il commercio sia in pieno sviluppo. Se i Ministeri del tempo e successivamente la Tirrenia sentirono la necessità di istituire, dal 1904 al 1938, ben tre collegamenti con porti settentrionali, a distanza di venti anni e dopo il notevole sviluppo del commercio isolano non si com-

prende come mai non si senta la necessità di riprendere quel servizio. Io giungo a dire che, se non è possibile fare altrimenti e se si dovesse continuare con questo sistema, dovremmo studiare un metodo per compensare gli interessati delle maggiori spese sostenute. Potremmo istituire una cassa conguaglio, per esempio, ma non possiamo assolutamente permettere che i centri minori, abbandonati da Dio e dagli uomini, continuino ad essere abbandonati anche dalla Regione Sarda e dallo Stato Italiano.

Attendo fiduciosamente la risposta dell'Assessore, del quale conosco la solerzia e la competenza. Mi auguro che la sua risposta sia di mia soddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla viabilità ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Io credo che si debba disilludere il collega interpellante. Egli conosce certamente le ragioni che, in conseguenza della distruzione di gran parte del naviglio mercantile a causa di eventi bellici, hanno determinato la sospensione del servizio cosiddetto del periplo sardo con prolungamento ai porti di Genova e di Imperia. Delle due linee che costituivano il detto servizio è rimasta attualmente la numero 6 della Tirrenia, che serve i porti della costa orientale sarda, mentre il servizio merci interessante i porti occidentali venne assicurato fino a poco tempo fa dalla linea della Sardamare. Le condizioni notoriamente precarie di questa società e la scarsità del traffico hanno imposto, per ragioni di economia, la soppressione dell'antieconomico servizio della detta linea marittima lungo la costa occidentale dell'Isola.

La politica dell'Amministrazione regionale in ordine al problema del collegamento col Continente dei porti della Sardegna è stata precisata nelle richieste che, di intesa con gli altri enti regionali interessati, sono state avanzate alla Presidente del Consiglio dei Ministri, allo Ufficio regionale presso la Presidenza stessa nonché al Ministero della marina mercantile che

è l'unico competente (il Ministero dei trasporti, onorevole Covacivich, non ha alcuna competenza in questo campo), fin dal marzo dello scorso anno. Ritengo di poter affermare, in tutta coscienza, che gran parte delle richieste avanzate dalla Regione sono state coronate da successo perchè non vi è dubbio che un miglioramento dei traffici marittimi fra l'Isola e il Continente in questi anni si è realizzato, e non può essere conosciuto.

Le nostre richieste, determinate dal prossimo rinnovo della convenzione con la Società di navigazione Tirrenia, contemplano appunto il ripristino delle linee che costituivano nel passato il periplo sardo con periodicità quattordicinale. Su tale richiesta io intendo insistere, pur non trascurando di seguire attentamente lo sviluppo di tutti quei fatti e circostanze che potrebbero, in un certo momento, orientare la politica regionale verso altre direttive più vantaggiose per l'economia generale dell'Isola in dipendenza di prevedibili spostamenti nelle correnti di traffico conseguenti alla prossima istituzione del servizio merci da e per il Continente per mezzo delle navi traghetto, già impostate in cantiere.

Vi è inoltre da tener conto della attività che potrà essere assunta dalla società Sardamare, opportunamente rimessa in efficienza, e alla quale potranno essere affidate, sussidiate dallo Stato, e quindi col servizio cumulativo, le linee di non preminente interesse nazionale attinenti alla Sardegna, tra le quali appunto quella di comunicazione con l'alta Italia e i suoi porti minori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta perchè mi lascia sperare che in fase di studio della nuova convenzione sarà esplicitamente esaminato il problema che ho esposto e che da ben vent'anni attende una soluzione. Penso che a noi poco interessi che il servizio venga affidato alla Tirrenia o alla Sardamare: l'importante è che venga istituito presto.

Ho appreso con rincrescimento che le richieste della Regione in tal senso risalgono appena al marzo 1957, mentre la mia prima interpellanza sull'argomento risale al 1950. Evidentemente dal 1950 al 1957 il problema è stato totalmente ignorato. Mi ha sorpreso e dispiaciuto questa notizia, perchè penso che, una volta che un problema di così vasta importanza sia stato segnalato, esso debba essere affrontato, studiato e risolto, o almeno avviato a soluzione.

Comunque, ripeto, mi debbo dichiarare soddisfatto e della risposta dell'Assessore e dell'azione da lui svolta. Mi auguro che nella nuova convenzione possa trovare posto il ripristino del servizio di cui ho parlato; in caso contrario mi vedrei costretto a presentare una proposta di legge per l'istituzione di una cassa di compensazione delle maggiori spese di trasporto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Asara al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere i motivi per cui la Motonave Livorno - Bastia - Portotorres non abbia più fatto scalo nel porto di La Maddalena, dopo la scorsa estate, e quale azione intendano svolgere perchè detto scalo venga subito ripristinato, ed abbia durata non soltanto per i mesi estivi, ma per l'intero anno. Il porto di La Maddalena, infatti, è ora collegato con il Continente italiano soltanto una volta ogni quindici giorni ed è l'unico in Sardegna che abbia subito, in questi ultimi anni, un peggioramento dei servizi, se si considera che prima dell'ultima guerra era servito da ben tre linee marittime. Lo scalo a La Maddalena della motonave di cui all'oggetto, oltre ad esaudire un legittimo desiderio della popolazione interessata, viene a creare nuove condizioni di vita e di benessere non soltanto per La Maddalena, ma anche per molti centri della costa settentrionale della Sardegna ». (188)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. L'anno scorso il Ministro alla marina mercantile, aderendo alle sollecitazioni dell'Assessorato, dispose che la motonave in servizio sulla linea numero 8 (cioè la Livorno - Bastia - Portotorres) facesse scalo anche a La Maddalena dal 17 luglio al 14 settembre. Questa decisione era giustificata dall'esigenza di favorire il movimento turistico verso l'arcipelago maddalenino. Fu perciò istituito il servizio per un periodo ben limitato nel tempo e perciò la sua soppressione era prevista.

Premesso questo, devo precisare che l'Assessorato — come si è interessato per il mantenimento della periodicità quattordicinale della linea numero 6 e come ha prospettato la necessità, nel caso dell'istituzione del servizio celerare Olbia - Livorno, di servire lo scalo di La Maddalena — ha fatto presente al Ministero della marina mercantile la necessità che il porto di La Maddalena venga incluso tra gli scali ordinari della linea numero 8. Mi riservo di comunicare la risposta del Ministero appena mi giungerà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta. Voglio tuttavia fare alcune osservazioni perchè l'Assessore possa tenerne conto per gli ulteriori passi che certamente farà presso il Ministero della marina mercantile. Il servizio istituito l'estate scorsa per incrementare il turismo si è reso oggi indispensabile, e non soltanto per i mesi estivi, ma per tutto l'anno. A La Maddalena esiste infatti un villaggio francese, istituito da diversi anni, che conta circa 800 unità giornaliere, senza contare gli altri numerosi turisti che provengono da tutte le parti del Continente italiano e europeo.

Vi è anche da segnalare, sempre in campo turistico, un'altra notizia veramente lieta: ver-

rà costruito un altro villaggio turistico tedesco, che ospiterà, in un primo tempo, 6-700 unità e in seguito arriverà alle 1.000 unità giornaliere. Questo villaggio non avrà una vita limitata ai mesi estivi, ma rimarrà attivo tutto l'anno.

Se il Ministero ha concesso lo scalo a La Maddalena per venire incontro alle esigenze dei turisti francesi, a maggior ragione dovrebbe oggi concederlo per venire incontro a migliaia di altri turisti che intendano trascorrere un periodo di riposo in questa località. Ripeto: il villaggio turistico tedesco rimarrà in attività tutto l'anno, onde la necessità che lo scalo a La Maddalena venga reso definitivo. Io rivolgo perciò preghiera all'Assessore perchè voglia prospettare, con la necessaria energia, la mia richiesta al Ministero.

Discussione e riapprovazione della legge regionale 7 novembre 1956: «Disposizioni per l'ordinamento dei servizi nella Regione relativi al credito», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 7 novembre 1956: «Disposizioni per l'ordinamento dei servizi nella Regione relativi al credito», rinviata dal Governo; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). I motivi che hanno spinto il Governo a respingere la legge regionale che oggi è tornata in Consiglio sono stati attentamente esaminati dalla prima Commissione, che ha ritenuto di doverli respingere; il mio Gruppo condivide pienamente la decisione della Commissione di proporre al Consiglio la riapprovazione integrale della legge.

Il Governo prospetta, in primo luogo, due motivi di carattere generale, oltre quelli di carattere particolare che investono, praticamente, ogni articolo della legge. Il primo motivo di carattere generale può essere riassunto in poche parole: poichè non sono state ancora emanate le

Norme di attuazione statutarie relative a questa materia e poichè le interferenze tra gli interessi nazionali e regionali in materia di credito sono assai rilevanti, è illegittimo, da parte della Regione, legiferare in questa materia.

Voglio richiamare agli onorevoli colleghi l'articolo 56 dello Statuto speciale, perchè a me pare — come del resto a tutti i componenti la prima Commissione — che il rilievo del Governo debba essere senz'altro respinto: «Una Commissione paritetica di quattro membri nominati dal Governo della Repubblica e dall'Alto Commissario per la Sardegna sentita la Consulta regionale, proporrà le norme relative al passaggio degli uffici e del personale dallo Stato alla Regione, nonchè le Norme di attuazione del presente Statuto. Tali norme saranno sottoposte al parere della Consulta o del Consiglio regionale e saranno emanate con decreto legislativo».

Si dovrebbe affrontare, giunti a questo punto, il problema molto complesso e molto importante della Commissione paritetica; ma io non intendo esaminarlo a fondo in questa sede. Ricordo, comunque, che quando fu insediata la Commissione speciale per la revisione dello Statuto vi fu un primo scambio di idee su questo problema. Ritengo che l'argomento debba essere ripreso in quella sede in modo che vengano portate al Consiglio proposte precise, anche perchè le dimissioni di un componente la Commissione paritetica rendono necessaria una nostra decisione.

A me sembra, dunque, che il primo motivo generale di rinvio di questa legge debba essere respinto dal Consiglio poichè la Commissione paritetica, secondo me, ha cessato le sue funzioni nel momento stesso in cui si è insediato il Consiglio regionale. Il fatto che questa Commissione non abbia ancora provveduto a studiare le Norme di attuazione su questa materia, non toglie alla Regione il diritto di legiferare quando e come ritiene più opportuno. Di questo parere è stata anche la prima Commissione.

A questo primo motivo generale il Governo ha aggiunto una serie di rilievi particolari, che investono praticamente — come dicevo all'ini-

zio — tutti gli articoli della legge, eccetto uno, se non vado errato. I rilievi riguardano due aspetti sostanziali. Il primo la competenza: tutti gli articoli, dal primo all'undicesimo — eccetto il decimo, per il quale è precisato un motivo diverso — eccederebbero le competenze della Regione, che sono fissate, come gli onorevoli colleghi sanno, dall'articolo 4 dello Statuto che dice: « Nei limiti del precedente articolo e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, la Regione emana norme legislative sulle seguenti materie...b) istituzione e ordinamento degli enti di credito fondiario ed agrario, delle casse di risparmio, delle casse rurali, dei monti frumentari e di pegno e delle altre aziende di credito di carattere regionale, relative autorizzazioni ».

L'interpretazione che il Governo dà di questo articolo dev'essere respinta perchè è talmente restrittiva che porrebbe la Regione nella situazione di poter creare istituti di credito, di poter dettare l'ordinamento e concedere autorizzazioni per la creazione di questi istituti, ma di astenersi poi da qualsiasi altro atto relativo alla vita degli istituti stessi. La Regione potrebbe cioè essere paragonata a dei genitori che, dopo aver messo al mondo i figli, non avessero poi assolutamente la possibilità di intervenire per educarli, per farli crescere, per sorvegliarli. Il paragone è forse banale, ma mi sembra che calzi.

L'unica competenza che il Governo riconosce alla Regione è dunque quella di autorizzare, istituire e ordinare istituti di credito. Per tutte le altre operazioni che a queste sono legate, che derivano da queste, l'intervento della Regione non sarebbe legittimo.

Ripeto ancora che questa interpretazione deve essere respinta dal Consiglio, perchè non è assolutamente concepibile che un istituto sorto per volontà della Regione venga poi sottoposto ad un controllo esterno quale sarebbe quello dello Stato. Esaminando i motivi di rinvio uno per uno, si comprende ancora meglio l'assurdità di questo principio.

Per ogni articolo è stato trovato un motivo particolare di rilievo. Per l'articolo primo, ad esempio, si fa rilevare che la nostra definizione

non è delle più esatte, perchè potrebbe darsi il caso di un istituto di credito regionale che, pur avendo la sede centrale nell'Isola, sviluppi la sua attività prevalentemente fuori dei confini della regione. Non nego che l'articolo sia formulato con non troppa precisione — e su questo ritengo che tutti ci troviamo d'accordo —, ma il primo articolo della legge non è altro che la traduzione in termini legislativi del principio generale contenuto nell'articolo 4 dello Statuto.

Potrei elencare gli altri motivi di rinvio, riesaminando articolo per articolo la legge, per dimostrare che il principio da cui parte il Governo è sempre lo stesso. Ripeto ancora — e ne chiedo scusa al Consiglio — che non possiamo assolutamente accogliere una interpretazione così fortemente limitativa dell'articolo 4 dello Statuto. Cioè, non possiamo accogliere il principio che i controlli sugli istituti di credito vengano esercitati dagli organi preposti al controllo degli istituti di credito a carattere nazionale. Deve essere chiaro che per gli istituti che creiamo noi, con nostre leggi, secondo le nostre competenze, il controllo deve essere esercitato da un organo costituito da noi, dalla Regione.

Questa, onorevoli colleghi, è la mia opinione e questa è l'opinione della prima Commissione.

Il secondo motivo di rinvio — dicevo appunto all'inizio che i motivi generali erano due — investe l'articolo 10 della legge e riguarda l'impossibilità per la Regione di stabilire, in una sua legge, sanzioni penali. In realtà, l'articolo stabilisce alcune sanzioni pecuniarie a carico degli inadempienti. Forse — ad essere veramente obiettivi — qualche perplessità può sorgere sulle nostre reali competenze in questa materia, ma io sono d'accordo con l'interpretazione data su di essa dalla Commissione. La Commissione ha cioè ritenuto che le sanzioni previste nell'articolo non sono di carattere penale, ma semplicemente di carattere amministrativo, per cui non vi è nessuno sconfinamento nel campo del diritto penale. Seppure questa giustificazione può suscitare perplessità e dubbi, essa mi trova pienamente consenziente. Dirò anche che la Regione deve affermare il suo diritto a intervenire in qualche modo nei

confronti di coloro che non rispettano le sue leggi. Per questi motivi, anche il secondo rilievo del Governo deve essere respinto.

Il mio Gruppo si dichiara perciò favorevole alla riapprovazione integrale della legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo socialista condivide pienamente le conclusioni cui è giunta la prima Commissione e si augura, o che il Governo accolga il nostro punto di vista o che il problema venga senz'altro sottoposto alla decisione della Corte Costituzionale.

E' soprattutto necessario portare all'esame della Corte Costituzionale il problema delle Norme di attuazione dello Statuto, perchè è tempo di uscire dall'equivoco che dura ormai da troppo tempo. Bisogna sapere se queste Norme debbano protrarsi per tutta la vita della Regione o se sono limitate soltanto al primo stadio della vita autonomistica sarda. A me pare che i costituenti, parlando di Norme di attuazione, abbiano inteso parlare del primo stadio della vita regionale; infatti, ciò è dimostrato dal fatto che la Commissione paritetica era composta da elementi scelti dal Governo e dall'Alto Commissario per la Sardegna. L'Alto Commissario non esiste più e la Consulta ha già cessato di esistere da lungo tempo, per cui mi domando se ci si possa ancora riferire a due istituti morti, seppelliti, e quasi dimenticati.

Questo è un problema che la Corte Costituzionale deve assolutamente esaminare e definire, perchè noi possiamo lavorare tranquillamente e risolvere i nostri problemi come riteniamo più opportuno. In particolare, è indispensabile che noi possiamo decidere definitivamente sul problema che ci preoccupa in questo momento, cioè sul problema del credito, perchè noi tutti sappiamo quali danni ha subito la Sardegna con la regolamentazione di certi istituti di credito fatta a nostra insaputa o addirittura contro la nostra volontà. Sappiamo anche benissimo quali danni potrebbe subire in futuro la Sardegna qualora l'attività creditizia — che

noi, per Statuto, dovremmo poter esercitare — venisse in qualche modo ostacolata dalle Norme di attuazione cui si fa riferimento anche nei motivi di rinvio di questa legge.

Questi sono i motivi per i quali la prima Commissione ha ritenuto di non poter accogliere nemmeno uno dei motivi addotti dal Governo. L'atteggiamento della Commissione non significa che qualcuno dei motivi non sia fondato, ma vuole significare la necessità di portare il problema davanti alla Corte Costituzionale per ottenere una decisione definitiva. Quando la Corte Costituzionale deciderà che abbiamo ragione o che abbiamo torto, potremo agire di conseguenza. Ma il problema delle Norme di attuazione deve essere deciso una volta per sempre.

Noi, con questi propositi e con questa volontà, aderiamo pienamente alla deliberazione della prima Commissione e voteremo per la riapprovazione della legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D. C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'unanimità raggiunta in Commissione sulla necessità di respingere i motivi di rinvio addotti dal Governo per questa legge, mi esime dall'entrare in merito ai singoli argomenti portati dal Governo stesso. Mi soffermo invece — come del resto hanno fatto i colleghi Girolamo Sotgiu e Asquer — sulla opportunità di riapprovare la legge con la segreta speranza che il Governo la impugni davanti alla Corte Costituzionale in modo che siano chiarite una volta per sempre la natura delle Norme di attuazione e la misura e l'entità dei poteri, soprattutto esecutivi, della Regione in carenza di Norme di attuazione dello Statuto.

Potrà verificarsi infatti il caso che, una volta emanate le Norme di attuazione su tutte le materie per cui esse son previste, sia sfuggito un aspetto qualsiasi della vita regionale, e questa carenza potrà servire al Governo per

bloccare l'attività della Regione nel campo relativo.

La tesi della prima Commissione circa la temporaneità, la limitazione nel tempo del potere di emanare le Norme di attuazione è da me condivisa. E' logico che sia così perchè si tratta di una esigenza, più che di carattere teorico, di carattere pratico.

La riapprovazione della legge è dunque necessaria, oltre che per la necessità che la Regione eserciti i suoi poteri in materia di credito, anche per la esigenza di definire una volta per sempre il problema nel caso che il Governo non voglia accettare il nostro punto di vista.

Vi è uno dei rilievi governativi sul quale la prima Commissione non si è soffermata a discutere a fondo, poichè vi ha ravvisato un errore di interpretazione delle norme contenute nell'articolo 10. Le sanzioni previste in questo articolo, secondo la Commissione, sarebbero di carattere amministrativo, per cui non avrebbero nulla a che vedere con il codice penale. Io mi permetto di sottolineare — visto che il problema si è posto — la necessità che la Commissione speciale per la riforma dello Statuto, che è stata insediata lo scorso gennaio, esamini come primo suo compito, e forse a stralcio addirittura dei suoi compiti, il problema delle norme punitive, per rendere vincolante l'osservanza delle leggi regionali. A mio modesto avviso, si può giungere ad un risultato concreto senza modificare lo Statuto, poichè basta che il Consiglio regionale presenti una proposta di legge al Parlamento onde venga estesa la sfera di applicabilità dell'articolo 650 del Codice penale.

Esaminare tale problema in Assemblea è difficile: vi sono qui molti giuristi, soprattutto molti penalisti, e forse si troverebbe difficoltà a giungere ad una formulazione concreta in materia. Essendo però la soluzione, nel complesso, semplice, sarebbe opportuno che la Commissione per la modifica dello Statuto esaminasse il problema e presentasse al Consiglio dei suggerimenti per giungere a una legge nazionale che valga per noi Regione Sarda e per tutte le altre Regioni. Non è infatti giusto che

una legge approvata da un organo legislativo costituzionale non porti sanzioni penali contro chi violi le norme in essa contenute.

Concludendo, riaffermo il desiderio della prima Commissione che venga riapprovata la legge, in modo che si affronti — nel caso di resistenza da parte del Governo — il giudizio della Corte Costituzionale, al fine di addivenire finalmente ad una decisione su un problema fondamentale come quello delle Norme di attuazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi addotti dal Governo per rinviare la legge regionale che è in corso di riesame da parte nostra, sono stati esposti or ora con profondità di studio e di giudizio, per cui a me non rimane che fare poche considerazioni.

Il primo motivo di rinvio è di carattere generale e riguarda l'articolo 56 dello Statuto, mentre l'altro è di carattere particolare. Per quanto riguarda l'articolo 56, io personalmente e la Giunta tutta siamo del parere che si debba giungere finalmente ad un chiarimento della situazione. Riteniamo che il compito della Commissione paritetica — creata nel periodo iniziale della Regione in mancanza di tutto un complesso di organismi strutturali, amministrativi e legislativi — fosse ben definito e limitato nel tempo. In quel momento la Commissione fu anche molto utile per quel che riguardava i primi passi della Regione autonoma.

Bisogna dar atto alla Commissione paritetica di aver svolto il suo lavoro in modo lodevole, anche se nella pratica i provvedimenti da essa adottati hanno creato molte volte difficoltà gravi alla Regione: ma è logico che ciò accadesse perchè quei provvedimenti venivano studiati a tavolino senza tener conto della realtà, delle possibilità di applicazione. Comunque, è chiaro che la Commissione ha esaurito il suo compito, poichè la Regione ha il suo organo legislativo che decide, attraverso le sue

leggi, attraverso i suoi procedimenti, sulle materie che interessano la nostra Isola.

Purtroppo, però, non spetta a noi decidere se la Commissione paritetica debba continuare a vivere o debba finalmente morire, per cui è bene che la Corte Costituzionale venga investita del problema ed esprima il suo parere. E' bene anche che si chieda il parere della Corte Costituzionale sulle competenze della Regione relative alla materia trattata da questa legge; chè non v'ha dubbio che la legge verrà impugnata dallo Stato. La competenza della Regione Sarda, come tutti voi, onorevoli colleghi, sapete, sta a cavallo fra la competenza più ampia della Regione Siciliana e quella meno ampia della Regione Trentino-Alto Adige. La nostra competenza è diciamo nella via di mezzo, e purtroppo è formulata in modo confuso, impreciso, che non permette di delimitare con esattezza le nostre potestà in materia di credito.

Per questo motivo, è necessario che la Corte Costituzionale si pronunci e dica chiaramente fino a che punto le nostre competenze possono arrivare, entro quali limiti noi possiamo legiferare.

Vi sono quindi due problemi da portare di fronte alla Corte Costituzionale: un problema di carattere generale, sul quale penso che la Corte Costituzionale darà ragione a noi nonostante i rilievi del Governo, e un problema di carattere particolare, che esaminerò brevemente. Questo problema particolare può essere ridotto praticamente alla legittimità dell'articolo 10 della legge, che riguarda le sanzioni contro coloro che violano la legge stessa. L'onorevole Asquer, da abile avvocato, ha accennato genericamente a qualche motivo che noi potremmo anche far nostro. Anch'io nutro molte perplessità e dubbi sulla bontà della tesi, sostenuta rigidamente dall'onorevole Girolamo Sotgiu, che afferma la competenza della Regione a emanare sanzioni penali. Nutro gli stessi dubbi che sono affiorati un po' in tutti i discorsi.

Comunque, è bene che anche questo problema venga definito una volta per sempre dalla Corte Costituzionale, che deve dire se esista o se non esista, in materia, una nostra

competenza, se le sanzioni previste dalla legge siano di carattere puramente amministrativo — come afferma la Commissione nella sua breve, ma sostanziosa relazione — oppure siano di carattere penale, come sostiene il Governo.

La Giunta, per i motivi che ho esposto, è del parere che la legge debba essere riapprovata nel testo presentato dalla Commissione; sarebbe così possibile ottenere dalla Corte Costituzionale una sentenza valida ad eliminare ogni incertezza e tale da permetterci di proseguire la nostra strada in un settore così importante per l'Isola. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Sono enti ed aziende di credito di carattere regionale genericamente indicati dall'articolo 4, lettera b), dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, gli enti e le aziende di credito che hanno nel territorio della Regione la loro sede centrale ovvero ivi svolgono la loro attività prevalente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Fino a quando con successive leggi regionali saranno emanate apposite norme, nulla è innovato relativamente al carattere di interesse nazionale concernente, a sensi degli articoli 3 e 4

dello Statuto speciale citato, i provvedimenti di carattere generale adottati per tutto il territorio dello Stato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio o dalla Banca d'Italia in base ai poteri ad essi attribuiti dalle leggi vigenti.

Per quanto attiene alla disciplina delle aziende di credito di cui all'articolo 1 funge da consulente nell'Amministrazione regionale il Comitato tecnico consultivo regionale per la finanza, il credito ed il risparmio, istituito con legge regionale 27 giugno 1950, numero 32.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Previo parere del Comitato tecnico di cui all'articolo precedente, l'Amministrazione regionale adotta i provvedimenti concernenti l'istituzione e l'ordinamento degli enti di credito fondiario ed agrario, delle casse di risparmio, delle casse rurali, dei monti frumentari e di pegno e delle altre aziende di credito di carattere regionale, nonchè le relative autorizzazioni, di competenza della Regione in forza delle disposizioni statutarie di cui agli articoli precedenti.

Tutte le funzioni, che le leggi dello Stato attribuiscono al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed al Ministro del tesoro, sono esercitate, per gli enti e le aziende anzidetti, rispettivamente dalla Giunta regionale e dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Presso l'Assessorato alle finanze è istituito un albo nel quale debbono essere iscritti tutti gli enti ed aziende di cui all'art. 1.

Tale albo, che sarà tenuto aggiornato, deve contenere, per ogni singolo ente od azienda, le seguenti indicazioni:

- a) la denominazione;
- b) la forma giuridica assunta, la data di costituzione o gli estremi delle pubblicazioni richiesti dalle vigenti disposizioni;
- c) il capitale o fondo di dotazione e le riserve secondo le risultanze dell'ultimo bilancio;
- d) la sede centrale e quella delle filiali.

L'iscrizione nell'albo regionale ha luogo:

1) d'ufficio per gli enti ed aziende di credito attualmente operanti nel territorio della Regione od iscritti nell'albo esistente in atto a norma delle disposizioni vigenti;

2) dietro domanda all'Assessorato alle finanze, per gli enti od aziende di credito che intendano iniziare la propria attività nel territorio della Regione dopo l'entrata in vigore del presente provvedimento.

La domanda di iscrizione all'albo, di cui al presente articolo, sostituisce quella in base alle disposizioni vigenti.

E' in facoltà dell'Amministrazione regionale, sentito il Comitato tecnico di cui all'articolo 2, di determinare l'ammontare del capitale e del fondo di dotazione minimo cui dovrà essere subordinata la costituzione di nuove aziende di carattere regionale esercenti il credito.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Gli enti e le aziende di credito di cui all'art. 1 sono tenuti a trasmettere all'Assesso-

rato alle finanze, con le modalità ed i limiti indicati nel presente articolo, le situazioni, i bilanci e gli altri dati concernenti la propria attività.

Le situazioni periodiche, i bilanci ed i dati debbono essere elaborati in cifre complessive, con esclusione di ogni riferimento a singoli nominativi. Tutte le notizie, le informazioni e i dati in possesso dell'Assessorato alle finanze, circa gli enti e le aziende di credito nella Regione, sono tutelati dal segreto d'ufficio, anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

L'Amministrazione regionale può disporre ispezioni periodiche e straordinarie a mezzo di funzionari all'uopo delegati i quali hanno facoltà di domandare l'esibizione di tutti i documenti e degli atti che ritengano necessari all'esercizio del controllo ad essi demandato. Detti funzionari possono altresì impartire disposizioni di carattere organizzativo contabile e amministrativo che devono essere convalidate da successive immediate disposizioni dell'Assessorato alle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Con deliberazione della Giunta regionale, sentito il Comitato tecnico di cui all'art. 2, possono essere revocate le autorizzazioni di cui all'art. 3.

Con deliberazione della Giunta regionale, sentito il Comitato tecnico di cui all'art. 2 può altresì essere ordinata la chiusura di determinate sedi e filiali sia in seguito a manchevolezza di esercizio, sia ai fini di una migliore distribuzione territoriale degli sportelli e dei servizi bancari.

L'Amministrazione ha altresì facoltà, nei confronti delle sopradette aziende:

a) di ordinare la convocazione delle assemblee dei soci, degli Enti partecipanti e dei loro Consigli di amministrazione, per sottoporre al loro esame provvedimenti ritenuti utili alle aziende interessate, nonchè di provvedere direttamente a tali convocazioni quando gli organi competenti non vi abbiano ottemperato;

b) di ordinare l'esperimento di procedure esecutive contro debitori per i quali gli istituti, a giudizio del Comitato tecnico di cui all'art. 2, siano incorsi in ritardi considerati eccessivi e dannosi;

c) di fissare le modalità per l'eliminazione, la riduzione e la sistemazione di immobilizzi riconosciuti eccessivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

I verbali delle sedute dei Consigli di amministrazione e delle assemblee dei soci devono essere trasmessi all'Assessorato alle finanze entro dieci giorni dalle avvenute riunioni.

Gli istituti di credito devono comunicare all'Amministrazione regionale i nomi dei funzionari abilitati ad impegnare gli istituti medesimi.

Copia mensile del libro dei fidi con le firme autografe dei funzionari concedenti deve ugualmente essere trasmesso entro i primi cinque giorni di ogni mese.

Le proposte, i verbali di accertamento o le

III LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

6 MARZO 1958

contestazioni del collegio sindacale, ovvero degli organi e dei funzionari di sorveglianza, devono altresì essere trasmessi in copia all'Assessorato alle finanze entro dieci giorni dalla loro presentazione, e devono essere nel contempo trascritti in apposito libro da tenersi secondo le norme di cui agli articoli 2215 e 2126 del Codice civile.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, Segretario:

Art. 9

La fusione e la incorporazione degli istituti di cui all'art. 1 sono disposte dalla Giunta regionale sentito il Comitato tecnico previsto dall'art. 2, con le modalità di cui al R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375, titolo VII, articoli 47-56.

Con le stesse modalità la Giunta regionale nomina gli amministratori, i commissari ed i liquidatori previsti dall'articolo 50 e seguenti del citato R.D.L. 12 marzo 1936, numero 375.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

In caso di inosservanza delle norme contenute nella presente legge e delle disposizioni impartite o da impartire da parte dell'Amministrazione regionale, salvo l'applicazione delle maggiori pene previste dal Codice penale e le pene pecuniarie di cui all'art. 844 e seguenti del citato R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375, saran-

no fissate, con decreto del Presidente della Giunta regionale, pene pecuniarie e sanzioni che in nessun caso potranno superare, per le analoghe infrazioni, quelle previste dal citato regio decreto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

ASARA, Segretario:

Disposizioni transitorie e finali

Art. 11

Con l'entrata in vigore della presente legge passano sotto la diretta sorveglianza dell'Amministrazione regionale, le casse comunali di credito agrario operanti nella Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

ASARA, Segretario:

Art. 12

Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge l'Amministrazione regionale provvede d'intesa con i competenti organi dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 7 novembre 1956: « Disposizioni per l'ordinamento

dei servizi nella Regione relativamente al credito », rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	36
favorevoli	52
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarella - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cara - Castaldi - Casu - Cerrioni - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Masia - Medda - Milia Francesco - Milia Dino - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Discussione e rinvio alle Commissioni della legge regionale 30 marzo 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni nei diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della legge regionale 30 marzo 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni nei diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che la mia opposizione a questa legge non significa che io

accetti i motivi di rinvio addotti dal Governo. Io, già quando il provvedimento venne in discussione sotto forma di progetto di legge, espressi il mio parere contrario. Oggi non ho che da riconfermare quel parere, che investe la sostanza della legge.

Con questa legge la Regione si viene a trovare nella impossibilità di amministrare i fondi che stanziava nei vari settori del credito — e vorrei che la Giunta si pronunciasse esplicitamente su questo problema — delegando ad altri, e precisamente al comitato del C.I.S., la decisione sull'assegnazione dei fondi. Attualmente gli stanziamenti della Regione vengono messi a disposizione del Credito Industriale Sardo, il quale, però, non può concedere i crediti senza un decreto dell'Assessore competente.

Con questa legge l'Assessore viene praticamente escluso da ogni decisione: il decreto di concessione del credito deve essere emesso in ogni caso, obbligatoriamente, perchè vale per tale concessione il giudizio del C.I.S. In passato noi consiglieri regionali siamo intervenuti molte volte — e credo che di questo possa darci atto la Giunta — in favore di qualche pratica fermata dal C.I.S., perchè la relativa istruttoria aveva dato esito negativo per vizio o per difetto di informazioni. E' chiaro che gli elementi o i dati mancanti al C.I.S. possono invece essere in possesso dell'Amministrazione regionale; si può dare anche il caso, tutto teorico, intendiamoci, che l'Istituto non abbia interesse a comunicare tutti i dati in suo possesso al comitato che deve decidere su una pratica. In questi casi l'intervento della Regione può essere decisivo e giusto.

Sulla questione di principio noi ci siamo già posti al sicuro con la legge testè riapprovata; voglio augurarmi che per gli stessi motivi il Consiglio non approvi la legge in esame, che è stata varata in un momento tutto particolare, per fare — se non ricordo male — una dimostrazione di indipendenza nei confronti della Giunta, che si era pronunciata contro l'approvazione del progetto di legge. Oggi che la questione di principio non c'entra più per niente, bisogna tener conto soltanto della questione sostanziale. La Regione non può rinunciare alla

prerogativa, sua propria, del giudizio e della decisione definitiva su una pratica istruita dal C. I.S. e giudicata da un comitato apposito.

Si potrà obiettare che di questo comitato fanno parte anche funzionari dei vari Assessorati, ma si deve tener conto che non sempre tali funzionari seguono le direttive dell'Assessore o, quanto meno, che l'Assessore non è sempre in grado di dare le opportune direttive ai rappresentanti nei diversi comitati del C.I.S.

Io vorrei che il Consiglio discutesse questa legge da un punto di vista pratico, sostanziale, accantonando tutte le questioni di principio. Vorrei anche sentire il parere della Giunta, che fu, a suo tempo, se mal non ricordo, contraria alla legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Covacovich ha espresso chiaramente il suo pensiero, che è anche il nostro, per cui poco rimane da aggiungere. Ci troviamo di fronte non ad una questione di principio, ma a una questione di sostanza, che dobbiamo risolvere con la massima obiettività. In sede di Commissione si accese una discussione molto vivace su questo problema; allora dissi che il nostro Gruppo era contrario alla legge e illustrai le ragioni di questo atteggiamento.

Bisogna che il Consiglio modifichi tutto il contenuto della legge, perchè non ci troviamo di fronte al problema di principio se accettare o respingere i motivi di rinvio del Governo, ma di fronte al problema di un nostro provvedimento la cui sostanza deve essere riesaminata e modificata.

Le critiche furono molto vivaci quando la Commissione esaminò per la prima volta il progetto di legge e furono altrettanto vivaci quando questo passò all'esame del Consiglio. Le critiche che noi socialisti movemmo allora, le ritroviamo nei motivi di rinvio del Governo, per cui, non solo noi non possiamo modificare il nostro punto di vista, ma dobbiamo semmai raf-

forzarlo, avendo trovato conforto nel parere del Governo stesso.

Noi apprezziamo molto il tentativo fatto dall'Assessore Serra, che si proponeva di snellire la procedura delle pratiche, ma da un esame obiettivo, sereno della situazione, ci siamo resi conto che con questa legge non faremmo altro che ingarbugliare la già abbastanza ingarbugliata matassa burocratica.

Con questa legge si vuole evitare ogni responsabilità politica. Ricordo benissimo gli argomenti che portarono contro la legge gli onorevoli Covacovich e l'onorevole Azzena, che ora non siede più su questi banchi. Oggi l'onorevole Covacovich esprime il desiderio di conoscere il parere della Giunta, ma, secondo me, questo parere è inutile, perchè fin dalla prima discussione l'onorevole Stara di pronunciò contro la legge con questa motivazione: « La proposta di legge in discussione, secondo il parere della Giunta, e mio personale, appesantisce burocraticamente il sistema fino ad ora adottato per la erogazione dei mutui. L'onorevole Sotgiu, che è favorevole, ritiene che le decisioni in materia di concessione dei mutui possano essere prese unicamente dai comitati che con la proposta di legge Serra si vogliono istituire. Io credo invece — proseguiva l'onorevole Stara — che le decisioni prese dalla Giunta siano perlomeno serie, oneste e aderenti alla legge. Per questi motivi la Giunta esprime parere contrario alla proposta di legge che oggi noi abbiamo in discussione ».

In sostanza, si tratta di questo: a chi vogliamo attribuire la responsabilità politica della concessione dei contributi? Finora esisteva un comitato bancario composto da esperti e da rappresentanti della Regione, che era chiamato a esprimere un parere sulle pratiche. Ora vogliamo, con questa legge, demandare tutte le responsabilità della decisione a questo comitato. Si vuole, insomma, instaurare un sistema ibrido e al Consiglio regionale, nel caso di riapprovazione della legge, viene tolta anche la possibilità di critica sulle operazioni del C.I.S., perchè la Giunta dirà sempre logicamente: « Ha deliberato il comitato bancario, delle cui decisioni noi non siamo responsabili ». A questo modo si

III LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

6 MARZO 1958

crea una specie di paravento per tutti, perchè la Giunta non avrà nessuna responsabilità politica e la banca non assumerà ugualmente nessuna responsabilità. Io penso che noi dobbiamo decidere di tornare alla vecchia formula oppure di prendere il coraggio a due mani e affidare i nostri fondi alla banca con l'intesa che essa li debba gestire secondo criteri strettamente bancari. Ma con ciò noi rinunceremo a ogni possibilità di controllo da parte del Consiglio regionale.

Per questi motivi, il Gruppo socialista voterà contro la riapprovazione della legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo nel riconoscere che è veramente difficile in questa occasione fermarsi a esaminare semplicemente i rilievi presentati dal Governo, poichè così facendo ci troveremmo nella necessità di riapprovare la legge. Tali rilievi infatti sono, anche in questo caso, del tutto infondati; non solo, ma l'ultima parte della motivazione governativa è anche offensiva nei confronti del Consiglio e dei suoi poteri legislativi.

Però, poichè questa legge è tornata in aula — sia pure a causa del rinvio governativo —, è difficile resistere alla tentazione di entrare nel merito del provvedimento e non accogliere i rilievi mossi per primo dall'onorevole Covacivich e poi dall'onorevole Colia a nome del Gruppo socialista. Voglio però richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che, se la legge viene respinta, si dà implicitamente ragione al Governo, per cui io proporrei di sospenderne per ora l'esame e di inviarla in Commissione per una eventuale modifica. La modifica non rappresenterebbe una accettazione dei motivi di rinvio del Governo, ma semplicemente una nuova elaborazione della materia. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuta una richiesta di sospensiva a firma Sotgiu Girolamo - Pira-

stu - Nioi - Contu - Borghero. Come previsto dall'articolo 82 del Regolamento, su questa proposta potranno parlare due consiglieri a favore e due contro.

Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Vorrei che venissero illustrati i motivi della richiesta della sospensiva.

PRESIDENTE. Sono stati illustrati or ora dall'onorevole Girolamo Sotgiu.

COVACIVICH (D.C.). A me sembra comunque che non sia opportuno sospendere l'esame della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che il nostro Gruppo avesse deciso di votare contro questa legge, così come attualmente formulata, non è in contrasto con la possibilità di riesaminare la stessa legge e dare ad essa una formulazione a nostro parere migliore e che possa raggiungere gli scopi che il collega Serra si proponeva.

In occasione della discussione della proposta di legge, poi approvata, io dissi che gli scopi che si proponeva l'onorevole Serra erano encomiabili, ma che così com'era stata formulata essa non poteva raggiungere l'obiettivo di snellire l'iter burocratico delle pratiche di finanziamento attraverso il C.I.S. Lo snellimento dell'iter burocratico è un obiettivo che tutti dovremmo condividere — su questo non v'ha dubbio —, ma si tratta, in questo caso, di vedere se la legge nell'attuale formulazione serve a raggiungere lo scopo. Il nostro parere, allora come oggi, è che con l'attuale formulazione della legge lo scopo non può essere raggiunto.

Noi siamo del parere che la legge debba essere rimandata alla Commissione perchè la riesamini e trovi una nuova formulazione che possa raggiungere lo scopo che si era proposto

l'onorevole Serra e che tutti noi condividiamo in pieno. Io ritengo che il Consiglio possa unanimemente approvare la proposta di sospensiva, che non impegna nessuno e che può determinare la modifica della legge per farla più rispondente agli obiettivi che si proponeva di raggiungere l'onorevole Serra.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dagli onorevoli presentatori se la sospensiva vuole significare rinvio all'esame della Commissione.

PIRASTU (P.C.I.). Esatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questo anche perchè la prima Commissione non è entrata nel merito della legge, ma si è limitata ad esaminare i motivi di rinvio del Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro consigliere domanda di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per esprimere il parere della Giunta.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. La richiesta di sospensiva è, a mio avviso, la conseguenza logica della discussione generale su questa legge, che trova la Giunta consenziente. La lettura che l'onorevole Colia ha dato delle mie osservazioni quando in Consiglio si discusse per la prima volta la proposta di legge che ora è stata rinviata dal Governo, non può che portarmi ad essere anche oggi contrario al provvedimento così come è stato approvato.

Dirò che il sistema con il quale vengono amministrati i fondi della Regione non è condiviso dalla Giunta perchè esiste indubbiamente un sistema più efficiente (per quanto debba rico-

noscere che l'attuale sistema è abbastanza celere e snello).

Fin da quando venne qui discussa per la prima volta la proposta di legge Serra, io dissi che alla Regione sarebbero state sottratte le competenze sulle erogazioni di fondi secondo i principi informativi dell'Amministrazione regionale. Dissi anche che la Regione dà i fondi a determinati enti perchè questi, attraverso l'esame delle domande presentate per ottenere mutui in base alle leggi regionali chiamate sinottiche, diano un responso circa le capacità finanziarie e economiche del richiedente e circa le garanzie che questi presentano. Con questa legge il sistema viene scardinato, sconvolto.

Se noi con il rinvio alle Commissioni riusciamo a migliorare la legge, a eliminare gli inconvenienti cui darebbe luogo la sua applicazione e a renderla efficiente, daremo un grande contributo allo snellimento della burocrazia regionale. Per questi motivi la Giunta è favorevole alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta Sotgiu Girolamo - Pirastu - Nioi - Contu - Borghero. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958